Camera dei Deputati

XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 353 di giovedì 15 luglio 2010

Svolgimento di interpellanze urgenti *(ore 9,35).*

(…)

(Chiarimenti in ordine all'utilizzo dei vaccini contro l'influenza A-H1N1 e ai costi sostenuti per fronteggiare l'emergenza influenzale - n. 2-00788)

PRESIDENTE. L'onorevole Pedoto ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00788, concernente chiarimenti in ordine all'utilizzo dei vaccini contro l'influenza A-H1N1 e ai costi sostenuti per fronteggiare l'emergenza influenzale.

LUCIANA PEDOTO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Martini, che è anche persona molto sensibile ed attenta, anche se avremmo gradito la presenza del Ministro qui, questa mattina. Avrei voluto, infatti, rassicurarlo, dirgli che questa non era una tirata d'orecchie, perché l'interpellanza che abbiamo presentato non vuole essere una di quelle col suono del «ve l'avevo detto io». Non vuole essere un'altra interpellanza sull'influenza, che si aggiungerebbe ad una lista peraltro molto lunga. In questo atto di sindacato ispettivo ci sono delle domande che meritano delle risposte, in quanto vogliamo evitare di ritrovarci qui, fra un anno, a fare il punto di un'emergenza che è finita in un *flop*.

Comprendo che nella gestione di una pandemia, di questa emergenza suina, sarebbe facile concludere puntando il dito sulla regia occulta delle *lobby* delle case farmaceutiche e su tutti quelli che, consapevolmente o inconsapevolmente, le hanno assecondate. Però - ribadisco - questa non vuole essere un'inchiesta. Oggi, qui, ci aspettiamo dei numeri, dei dati certi, perché vogliamo evitare, tra due o tre mesi, in autunno, quando si ripresenteranno le patologie influenzali, di rivivere quella telenovela, quella *soap opera*, quella *Beautiful* di notizie date e subito dopo smentite, con Topo Gigio nei panni del protagonista Ridge Forrester. Insomma, questa interpellanza è un po' un'interpellanza *ex ante*, come si usa dire di questi tempi. Un'interpellanza preventiva, quindi, finalizzata alla tutela della salute pubblica e del patrimonio pubblico. Vorremmo sapere quanto abbiamo speso, quanto abbiamo sperperato, quanto possiamo recuperare, con quali azioni possiamo farlo e, soprattutto, vogliamo farlo, vogliamo che ciò sia fatto. Riepilogo, in questo momento, qual è la situazione: ci risulta che abbiamo ordinato 24 milioni di dosi, consegnate 12 milioni, 3 milioni cedute al Terzo mondo, 1 milione utilizzato per la profilassi. Sembra che torneranno indietro circa 8 milioni di dosi ed ogni fialetta è costata circa 7 euro. La prima cosa, quindi, che vorremmo sapere è la ricognizione, ovvero quando il Ministero della salute intenderà rendere noti tutti i dati della ricognizione che dovrebbe - spero - essere in corso presso le Aziende sanitarie locali. Dosi consegnate, quindi, dosi distribuite, dosi utilizzate e dosi cedute. Posti letto: vorremmo sapere quanti erano i posti letto all'interno dei presidi ospedalieri.

Quei posti letto - parlo per coloro che non lo sanno - che sono stati individuati a suo tempo e attivati per fronteggiare l'emergenza pandemica che poi non si è verificata. Quindi vorremmo sapere quanti

sono attualmente i posti letto che risultano assegnati a questa emergenza, quanto questo è costato allo Stato e alle regioni dall'inizio dell'emergenza ad oggi perché comunque questi posti letto sono stati attivati e sono mantenuti. Quante sono state invece le degenze utilizzate per altro, quanti sono stati quindi i posti letto attivati per altro, quanti sono stati disattivati, quanti resteranno in uso, se si intende revocarli e soprattutto per quanto tempo.

Riguardo alla Novartis, vorremmo sapere i termini del contenuto dell'accordo transattivo. Sappiamo che è stato fatto un contratto con la casa farmaceutica, ci sono state dosi che sono state ordinate e mai ritirate perché l'emergenza non c'è stata. Ci sono state dosi che sono state ordinate e non prodotte quindi sicuramente c'è stata una transazione con l'azienda e vorremmo conoscerne i termini perché vorremmo sapere quante risorse aggiuntive abbiamo speso per la transazione.

Vorremmo sapere anche quando il Ministero sarà in grado di avere e diffondere Pag. 13i dati del rapporto del gruppo di lavoro che è stato istituito presso l'Organizzazione mondiale della sanità che, come sappiamo, ha esaminato l'operato e le risposte che sono venute dai vari Paesi alle pandemie proprio perché vorremmo capire se i rischi sono stati sottovalutati oppure se si è generato nuovo allarmismo.
Vorremmo insomma sapere quanto è costato in tutto sino ad ora in termini economici e in termini di personale far fronte ad una emergenza che non si è verificata. Vorremmo dunque conoscere se ci sono stati sprechi e se ci sono stati danni per l'erario. Quindi prima di concludere ribadisco che vorremmo fatti reali, numeri e non vorremmo sentire storie che iniziano con «che cosa sarebbe accaduto se» perché le abbiamo già sentite molte volte dal momento che non è accaduto. Quindi vorremmo una valutazione e anche uno strumento agile, comprensibile e chiaro con cui ci viene detto chiaramente qual è la situazione. In poche parole quanto abbiamo speso per risorse non ben impiegate, per costi di vaccini non ritirati, vaccini in magazzino non usati, convenzione per posti letto attivati con un uso diverso da quello per cui erano stati individuati e rimasti attivi. Il sottosegretario Martini mi scuserà ma, in conclusione, suggerisco per la risposta che vorremmo la regola del giornalismo anglosassone: *who*, *what*, *when*, *where*, *why*.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, Francesca Martini, ha facoltà di rispondere.

FRANCESCA MARTINI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il mio ringraziamento va anche all'onorevole Pedoto per aver sollevato un tema che ha occupato per tanti mesi le prime pagine della cronaca del nostro Paese e su cui si interrogano anche tutti i cittadini. Ovviamente mi faccio portavoce di una relazione che è stata preparata dal Ministero. Ritengo che sia un tema su cui si potranno eventualmente anche acquisire nuove integrazioni rispetto alle puntuali richieste che lei ha fatto. In relazione ai quesiti comunque formulati con la sua interpellanza si forniscono gli elementi di valutazione per gli aspetti di competenza stretta del Ministero della salute.

Al 31 dicembre 2009 risultano consegnati alle regioni, province autonome e alle altre amministrazioni 10.270.496 dosi di vaccino pandemico A-H1N1 focetria. Nel maggio 2010, nel rispetto dell'impegno assunto dal Governo italiano, nella persona del Presidente del Consiglio, di donare all'Organizzazione mondiale della sanità per i Paesi in via di sviluppo, che non avrebbero accesso altrimenti a questo strumento di prevenzione, è stato donato un quantitativo pari al 10 per cento del vaccino pandemico A-H1N1 acquistato per la popolazione italiana, vale a dire 2.400.000 dosi. Sono stati acquisiti in totale circa 13 milioni di vaccini. Allo stato attuale sono state somministrate in totale 925.000 dosi di vaccino pandemico A-H1N1 focetria.

A luglio 2010 sono stati ritirati dalle regioni e province autonome 5.151.643 vaccini, altri 2.547.493 sono ancora da ritirare e una quota di 1.646.360 dosi è rimasta come residuo alle regioni. I posti

letto per i ricoveri di malati di influenza A-H1N1 sono quelli disponibili presso le corsie di malattie infettive di tutte le strutture ospedaliere del nostro Paese. I primi casi diagnosticati come sospetti nel 2009 sono stati ricoverati in reparti ad alto isolamento già presenti nel territorio, quindi senza nuovi oneri. Il costo del vaccino acquistato ammonta a 184.800.000 euro comprensivi di IVA per 24 milioni di dosi.

In data 17 marzo 2010 è stata emanata l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri: con tale ordinanza il Presidente del Consiglio, considerato tra l'altro che le dosi di vaccino, sino ad allora consegnate allo Stato, già costituivano una riserva idonea a fronteggiare eventuali ondate epidemiologiche connesse alla predetta influenza pandemica, acquisita quindi una nota tecnica dell'Istituto superiore di sanità in merito, ha disposto la modificazione e revoca parziale - come lei ha citato - dell'ordinanza del Presidente Pag. 14del Consiglio dei Ministri del 31 luglio 2009, autorizzando conseguentemente la Direzione generale per la prevenzione sanitaria di questo Ministero a porre in essere le opportune iniziative.

Nel rispetto di quanto sopra riferito, con nota del 18 marzo 2010 la predetta direzione generale ha chiesto all'azienda Novartis di interrompere iniziative di programmazione e fabbricazione delle ulteriori dosi di vaccino da consegnare, come da contratto, il 21 agosto 2009. Allo stato è ancora in fase di definizione il rapporto con l'azienda. L'Italia sta partecipando alle riunioni internazionali per la valutazione critica e la gestione della pandemia. Le conclusioni, appena disponibili, saranno rese note. L'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato la fase conclamata della pandemia nel giugno 2009, allorché effettivamente un nuovo virus influenzale si è diffuso su scala mondiale con un andamento iniziale dei casi e dei decessi che ha generato allerta. Poiché rispetto alle pandemie occorse nel secolo scorso (1918, 1957 e 1977) nel 2009 si disponeva di capacità tecniche e organizzative per produrre contro il virus pandemico un vaccino su misura, per ridurre l'impatto in termini di malati e decessi è stata dunque doverosa la scelta di investire nella sua produzione, anche in considerazione del possibile verificarsi di una seconda ondata pandemica, che a tutt'oggi non può essere scongiurata con assoluta certezza. Vale la pena di ricordare infatti che dal 1998, in occasione di un'influenza di elevata letalità diffusasi ad Hong Kong e con il diffondersi nel 2005 dell'influenza umana del virus A-H5N1 (meglio noto come influenza aviaria, anch'essa di elevata letalità), i Paesi sviluppati hanno elaborato un proprio piano di preparazione e risposta alla pandemia, più o meno simile, per il quale tutti i Paesi hanno previsto la programmazione e la realizzazione di una campagna vaccinale. Ne consegue che nel 2009 è stato doveroso, oltre che logico, considerata la disponibilità dei mezzi tecnici, puntare alla realizzazione e acquisizione di vaccini pandemici. Pertanto il vaccino è stato ordinato dai Paesi sviluppati appena possibile, in un momento in cui si pensava servissero due dosi a persona per un'efficace protezione e quando i margini di incertezza sull'aggressività del virus erano ancora elevati. Tuttavia, non si poteva procrastinare la decisione di acquistarlo, in quanto i tempi di produzione richiedono cinque o sei mesi circa. Nei termini di quanto sopra esposto il nostro Paese ha deciso di acquisire un quantitativo di vaccini in misura moderata, se confrontato con i quantitativi acquistati da altri Paesi dell'Europa occidentale, oltre che oculato perché frutto di più consultazioni tecnico-scientifiche che ne hanno supportato la scelta in un momento di estrema incertezza sul reale impatto dell'evento.